

BLUACADERO

Mensile di informazione rock - n° 316 - Ottobre 2009 - Anno XXIX - € 5.00

OLD CROW MEDICINE SHOW

E LA NUOVA TRADIZIONE



NILS LOFGREN
JOHN FOGERTY
WILLY DEVILLE
JOHN MAYALL
THE BLACK CROWES

ROSANNE CASH
GUY CLARK
TOM RUSSELL
BAND OF HEATHENS
TIM BUCKLEY
BIG STAR
LEONARD COHEN
COLOSSEUM
PHISH

MUMFORD & SONS
EILEEN ROSE
WOODY GUTHRIE
JIMI HENDRIX
ROBERT EARL KEEN
MONSTERS OF FOLK
WATERMELON SLIM
STEPHEN STILLS
& MANASSAS

ISSN 1827-5540

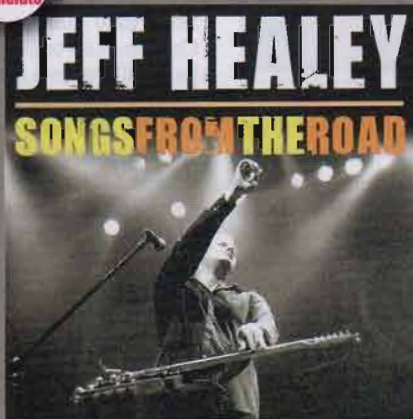


90316

9 771827 554007

In questa confezione (ri)troviamo il Jeff Healey che amiamo e rispettiamo, il grande chitarrista rock-blues che propone il meglio del suo repertorio, oltre ad una serie di cover spesso sorprendenti, con l'immane chitarra riposta in grembo, seduto sullo sgabello, estrae dal manico della sua chitarra una serie di assoli che lo riportano ai tempi d'oro del suo esordio con *See the light*. Per la gioia dell'ascoltatore il DVD e il CD non presentano lo stesso repertorio e, stranamente, almeno a gusto personale il CD è meglio del DVD. Ma partiamo da quest'ultimo che riporta un concerto registrato in Norvegia, a Notodden nell'estate del 2006 in un festival, quindi set abbreviato per dare spazio agli altri musicisti che nella fattispecie erano i Fabulous Thunderbirds, visto che lo stesso Healey li introduce al pubblico: il repertorio spazia dal rock and roll, una *Shake Rattle and Roll* pimpante, al blues cristallino di *How Blue Can You Get* con la chitarra di Jeff che viaggia alla grande, al rock classico con una versione buona ma non eccezionale di *Like A Hurricane* (a parte l'assolo micidiale), brano di **Neil Young** da parecchi anni nel repertorio di Jeff Healey, in altre occasioni l'ho sentito farla meglio, di nuovo il blues di *I'm Ready*, buona ma non eccelsa, a sorpresa, visto che siamo ad un festival estivo una sorprendente *Highway To Hell* cantata dal tastierista **Dave Murphy** in perfetto stile AC/DC e poi la classica ballata *Angel Eyes* uno dei brani più belli ed amati del canadese, bella versione come ottima è la successiva *See The Light* con un wah-wah devastante e la divertente conclusione ancora con Dave Murphy al canto e all'armonica in una trascinate *Soul Man*, altra sorpresa.

JEFF HEALEY
Songs From The Road
Ruf Records
●●●○○



Il CD ha solo due brani in comune con il DVD: gli altri sono registrati tra Londra e Toronto nel 2007. *I Think I Love You Too Much* fa parte del repertorio più energico di **Mark Knopfler**, bella versione con wah-wah ancora in evidenza, *Stop Breaking Down* fa parte dei classici del blues e qui Healey la ripropone in una versione sferagliante direi Allmaniana, segue *Angel Eyes*, stessa versione del DVD e, altra sorpresa, una bella versione di *Come Together* sempre cantata da Murphy e registrata in quel di Notodden; dal concerto di Londra proviene un bel duetto con **Randy Bachman**, una torrida versione di *Hoochie Coochie Men* a cui fa seguito, e qui il concerto decolla con una grande *White Room* cantata dal bassista **Alec Fraser** e Healey che sfoggia il suo miglior wah-wah Claptoniano, la tensione non cala nell'ottima *While My Guitar Gently Weeps* altro cavallo di battaglia del repertorio di Jeff Healey (sempre con quel legame a Clapton), qui c'è un legame quasi telepatico con il pubblico, si sente uno spettatore richiedere il brano e magicamente partono le prime note, con il pubblico norvegese che canta più della metà della canzone (d'altronde i Beatles sono sempre i Beatles, come avranno notato le vostre tasche nell'occasione della pubblicazione delle ultime ristampe). A sorpresa una versione gagliarda di *Whipping Post* dei grandi **Allman Brothers**, con la chitarra di Healey in grande spolvero nuovamente e, ancora più sorprendente una *Teach your Children* dal repertorio di **CSN**, deliziosa e qui il concerto poteva finire, ma rimane una natalizia *Santa*, *Bring My Back Baby*, swingante e piacevole nulla aggiunge, se non un poco di malinconia per chi non c'è più.

Bruno Conti

più proiettate verso un che di più moderno; in passato tale desiderio d'esplorazione ha prodotto cose egregie (basta pensare a *Turning Point*), portando alla definizione di una personale forma di canzone basata sui canoni del blues (altre volte ha prodotto cose meno egregie).

Tough appare più ruvido dei precedenti episodi Eagle (*Road Dogs* e soprattutto il citato *In The Palace Of The King*), a tratti il sound si fa più possente, se non "aggressivo", ancorché compatto.

Complice di ciò senz'altro il cambio d'organico; dopo parecchi anni trascorsi in compagnia di una lineup stabile, che ha visto la chitarra in mani all'ottimo Buddy Whittington, Mayall recluta il texano **Rocky Athas** alla chitarra, **Greg Rzab** al basso, **Jay Davenport** alla batteria, **Tom Canning** alle tastiere, band che dimostra un grande affiatamento (è in giro da un pezzo con il leader).

Come accennato, il disco è in equilibrio, ben suddivisibile in un lato più classico, vedi *An Eye For An Eye*, la tostissima *Playing With A Losing Hand*, *Tough Times Ahead*, amaro commento sociale in minore, *The*

Sum Of Something o l'eccellente *Slow Train To Nowhere*, blues ancora di prim'ordine e un altro lato fatto di quelle composizioni tipicamente mayalliane, cose come *Train To My Heart*, *Number's Down*, dall'interessante progressione armonica, la ballata *How Far Down*, introdotta in maniera poetica dalla chitarra acustica e da una voce incerta e disillusa, o ancora *Nothing To Do With Love*, non certamente la sua cosa migliore.

Al solito salta evidente la capacità dell'attentato bluesman di sapersi circondare della gente giusta, con particolare riferimento ai chitarristi; una storia che si ripete dai tempi di *Bluesbreakers With Eric Clapton*.

Non è poco.

Roberto Giuli

ANA POPOVIC
Blind For Love
Eclecto Groove Records
●●●○○

Dopo svariati ascolti, rimane ancora ben presente la perplessità di cosa ci faccia una traccia fatua come *More Real* e, ancor di più, un brano

gonzo come *Blind For Love* (ideale quest'ultimo per una cena in qualche ristorante situato su una terrazza dalla vista mozzafiato su New York City...) in un lavoro discografico come *Blind For Love*. Eppure, tolte queste due note calanti, il CD è un armonioso esempio di sagace miscelazione di stili, con prevalenza del blues più tonificante.

La proprietaria è Ana Popovic, nata a Belgrado il 13 maggio 1976 e cresciuta ascoltando buona musica grazie al padre Milutin (chitarrista e bassista, nonché collezionista di dischi di musica soul).

A parte l'esordio discografico avvenuto con la band di nome **Hush** con il CD *Hometown* (1998), *Blind For Love* è il quinto album a nome Ana Popovic.

La prima traccia del lavoro è fulminante: *Nothing Personal* rotolache-è-un-piacere e offre all'ascoltatore 3'35" di grinta e passione. Anche la successiva *Wrong Woman* non si risparmia: la sezione ritmica composta dal bassista **Ronald Jonker** (componente delle band Madbas e Chaos!) e, dall'estate 2006, con la Popovic) e dell'incontenibile batterista **Andrew "Blaze"**

Thomas (collaboratore di Bernard Allison, Shawn Kellerman, Nigel Mack And The Blues Attack e molti altri artisti) offre alla titolare un solido tappeto sonoro su cui poter lasciare a briglie sciolte la propria seicorde elettrica. Non sfuggono a un ascolto a volume elevato l'irrequieta *Putting Out The APB* (scritta, come la già citata *Nothing Personal*, dalla Popovic insieme a Mark Van Meurs, proprietario dell'agenzia musicale ArtisteXclusive), la spigliata *Lives That Don't Exist*, la conclusiva e sofferta *Blues For M*. La godibilissima *The Only Reason* contribuisce, invece, a fornire quel pizzico di atmosfera jazzata che non guasta mai. Anche Tony Braunagel (batteria) e Mike Finningan (tastiere), entrambi componenti della Phantom Blues Band, sono della partita. Il disco (registrato in marzo e aprile presso il Castle Oaks Studio di Los Angeles) è prodotto da **Mark Dearnley** (AC/DC, Paul McCartney, Jimmy Barnes, Jason Michael Carroll, Blues Traveler, Hootie & The Blowfish, ecc) insieme alla stessa Popovic.

Riccardo Caccia

RECENSIONI